

**Porto Azzurro
Diventa definitiva
la condanna**

LIVORNO Il procuratore della Repubblica di Livorno, Antonino Costanzo pubblico ministero nel processo contro Mario Tuti e gli altri rivoltosi di Porto Azzurro secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari livornesi ha rinunciato a presentare i motivi di appello accettando così di fatto la sentenza emessa il 3 dicembre 1987 dai giudici del tribunale di Livorno. Dopo la decisione del procuratore Costanzo (i difensori dei sei rivoltosi avevano annunciato subito dopo le fine del processo l'intenzione di non presentare appello) solo un intervento della procura generale di Firenze potrebbe portare al processo di secondo grado. La decisione è venuta nonostante che tre giorni dopo la sentenza il procuratore Costanzo avesse annunciato la presentazione dell'appello contro Mario Tuti (condannato a 14 anni e due mesi di reclusione), Mario Ubaldo Rossi e Mario Marrocu (entrambi condannati a 14 anni), Mario Cappel, Mario Tolu e Gaetano Manca (dodici anni ciascuno).

Adesso, se non ci saranno sorprese la sentenza diventerà definitiva, accorciando in questo modo i tempi previsti dalla legge per la concessione ai detenuti dei benefici stabiliti dall'ordinamento penitenziario. Proprio questi benefici (in particolare il lavoro all'esterno) furono al centro delle richieste dei sequestratori ai magistrati che conducevano le trattative a Porto Azzurro.

**Amarezza e polemiche
dopo le conclusioni della
commissione ministeriale
Serie di prove ignorate**

**Leopoli: ora indagano
dei giudici militari**

Stupore, dubbi e amarezza. Sono questi i sentimenti prevalenti negli ambienti dei reduci dopo le conclusioni della Commissione ministeriale d'inchiesta sulla strage nazista di Leopoli. L'uccisione dei soldati italiani non ci fu. È questo che ha decretato (a maggioranza) la Commissione, nonostante le prove e le testimonianze. Di Leopoli, ora, si occuperà anche la magistratura militare.

VLADIMIRO BETTINELLI

ROMA Il sentimento prevalente di molti ex combattenti in Russia è appunto quello della delusione e dell'amarezza. «Non si è voluto tener conto delle prove per motivi di opportunità politica - ha detto un ex alto ufficiale - e ho persino l'impressione che la maggioranza della Commissione avesse già deciso il verdetto, prima ancora di aver vagliato le prove».

Il ministero della Difesa ha intanto fatto sapere, ieri, che i due documenti (quello della maggioranza e quello della minoranza) saranno resi noti lunedì o martedì mattina. Sono però già cominciate a filtrare una serie di indiscrezioni. La maggioranza avrebbe stabilito che non si dovevano tenere in alcun conto le prove

**Nuto Revelli, Rigoni Stern
e lo storico Ceva hanno
preparato una loro
relazione di minoranza**

raccolte in Urss e in Polonia perché «poco attendibili» e fornite soltanto in «forma orale». Nella relazione di minoranza invece si sostiene che tutte le prove dovevano essere comunque vagliate partendo dal legittimo presupposto della loro validità. La maggioranza della Commissione si sarebbe inoltre attestata sulle date e sulle carte che stabilivano, a tavolino come, dal punto di vista burocratico, a Leopoli in quel tragico settembre 1943 non potevano esservi più truppe italiane. L'«Amir», infatti - ha sostenuto la maggioranza - era già stata ritirata al completo. Nessun accenno al fatto che, invece, una serie di reparti era-

nno ancora nella zona di Leopoli per recuperare materiali considerati «strategicamente importanti». Anche l'ultima riunione della Commissione quella dell'altro giorno (la nona) si sarebbe svolta in un clima molto acceso e pieno di tensione. Soprattutto quando gli scrittori Nuto Revelli e Mario Rigoni Stern e lo storico Ceva, avevano annunciato, con fermezza, di non volere in alcun modo firmare la relazione di maggioranza. Alla loro presa di posizione era seguito l'annuncio che i tre di minoranza intendevano anche presentare una loro relazione nella quale si precisava che le indagini non erano state approfondite come sarebbe stato necessario.

La reazione del gruppo di maggioranza - secondo attendibili indiscrezioni - sarebbe stata, a questo punto, piuttosto pesante. I tre all'opposizione avrebbero comunque confermato la loro non approvazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Rigoni Stern, Ceva e Revelli, non hanno rilasciato dichiarazioni, ma hanno fatto sapere che lo faranno nei prossimi giorni. Tra

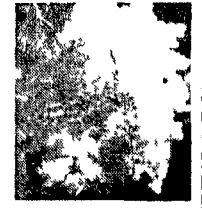


Soldati italiani nel corso della ritirata di tutte le unità dell'Armia dalla Russia.

l'altro - ha fatto osservare qualcuno - è stata notata all'ultima riunione della Commissione d'inchiesta la troppa breve preparazione del ministro della Difesa Zanone che si era trattenuto non più di una decina di minuti.

Comunque il «caso Leopoli» non è finito con la «cancellazione» da parte della Commissione d'inchiesta. Gli atti e le testimonianze dovranno ora essere inviati alla Magistratura militare che già sta indagando sulla strage di Deblin e sul treno dei soldati italiani fatto precipitare dai nazisti nel canale di Corinto. Sarà difficile che gli inquirenti in divisa possano, per esempio, ignorare «materiale scritto» come quello raccolto in Polonia e pubblicato l'altro giorno, su un quotidiano, dallo storico Luigi Cajani. Si tratta di un messaggio dei servizi informativi dell'ormai nota Armata Krajowa (quella non comunista) inviato al governo in esilio a Londra. Vi si parla proprio di Leopoli. Eccone il testo: «Da più di due settimane a Leopoli gli italiani vengono uccisi a Paskowa. Gora. Insieme a ebrei, zingari e deportati dalla

**Arriva l'8 marzo
e la mimosa
raddoppia
il prezzo**



La mimosa ha quest'anno raggiunto un prezzo d'oro. Al mercato all'ingrosso di Sanremo - uno dei punti di massima commercializzazione, ieri mattina le varietà Goulouise e Turner sono state vendute all'ingrosso a 40mila lire il chilo. Una cifra da capogiro mai toccata in passato. A quanto verrà venduto un rametto di mimosa per la giornata dell'8 marzo? «Riteniamo anche 10mila lire ma sicuramente dalle 3 alle 4mila per i non confezionati» ci viene risposto. Perché questi prezzi? «La colpa è di un autunno estivo, di un inverno senza freddo e quindi di una fioritura che sbalando ogni programmazione è venuta con almeno un mese di anticipo» dicono i coltivatori. Gli esportatori non hanno fatto incetta nelle settimane passate pagandola sulle 20mila lire al chilo, ammassandola nelle celle frigo, per tirarla fuori oggi e spedirla per l'Italia e in buona parte dell'Europa a prezzi più che raddoppiati.

**Riceve lettera
con francobolli
non ancora
in circolazione**

Intalatura speciale per macchine distributrici automatiche) è quella del primo marzo ma ad un commerciante è arrivata una lettera sulla quale c'è tutta la serie annullata inespugnabilmente con un timbro postale di quattro giorni prima. Non si riesce a capire come il mittente abbia potuto procurarsi i francobolli prima che venissero posti regolarmente in circolazione. Peraltro è da escludere un errore sul datario del timbro perché il mittente ha avuto cura di spedire la lettera per «raccomandata» facendola visitare quindi - nell'ufficio postale di Viareggio (Lucca) - dallo speciale servizio postale che attesta legalmente, appunto, l'esattezza della data di spedizione.

**Nilde Iotti
in visita
a Catania**



La presidente della Camera Nilde Iotti (nella foto) ha visitato ieri i quartieri popolari della periferia sud di Catania. In particolare l'On. Iotti ha sottolineato i gravi problemi urbanistici di Librino, un quartiere ghetto privo di servizi, con una popolazione di circa 12mila abitanti. «È incredibile - ha detto il presidente della Camera - che lo sviluppo urbanistico del quartiere non sia stato accompagnato dalla predisposizione di alcuni servizi essenziali come acqua, energia elettrica e strade. Le autorità catanesi, anche nel loro interesse, dovrebbero provvedere a superare al più presto questa carenza». L'On. Iotti è stata invitata dal Pci catanese a partecipare al convegno sul tema «Dalla parte della gente», che si concluderà oggi.

**Came gonfiata
Sequestrati
oltre 1.000 capi
nel nord d'Italia**

Quasi mille capi - tra vitelli e altri bovini - e oltre 18.000 confezioni di medicinali clandestini sono stati sequestrati nel corso delle operazioni che i Nas (i nuclei antisofisticazioni dei carabinieri) hanno condotto nel nord Italia nel corso degli ultimi giorni. I carabinieri erano alla ricerca dei vitelli gonfiati con gli estrogeni e dei medicinali per uso veterinario importati illegalmente - perché dannosi - nel nostro paese. I controlli hanno portato notevoli risultati nel Friuli e nel Mantovano. In un allevamento in provincia di Udine 944 vitelli sono risultati positivi alla ricerca di estrogeni, altri 37 bovini «ulterati» sono stati scoperti a Castiglione delle Stiviere (Mantova). In questi allevamenti sono stati trovati anche i flaconi incriminati, quasi tutti contenenti estrogeni.

**È in edicola
«King», nuova
rivista
per uomini**

È stato presentato ieri a Roma «King», il nuovo periodico dell'Eri edizioni Rai (la stessa di «Moda»), un mensile composto da 242 pagine di inchieste, articoli, rubriche e curiosità diretto «all'uomo senza vanità, senza modelli e condizionamenti» - come ha detto il direttore responsabile Vittorio Corona. Fra gli argomenti del primo numero di «King» (in vendita a 5.000 lire) c'è un'esclusiva mondiale di Oriana Fallaci, un ritratto di Woody Allen e quello di Isaac Bashevis Singer, lo scrittore ebreo premio Nobel del '78. Fra le firme presenti ogni mese ci saranno quelle di Giuliano Ferrara, Paolo Guzzanti, Gianpiero Mugliani, Donata Cattaneo, Barbara Alberti, Giuliano Zuccone. «La Eri ha avuto un grande coraggio - ha detto Vittorio Corona - ad affrontare questa pubblicazione in un momento in cui i giornali si aprono e si chiudono con una facilità indispensabile. La magistratura insieme alla Rai che si è schierata con noi in quella che si preannuncia una sicura battaglia editoriale».

GIUSEPPE VITTORI

**Napoli
Nata con
due teste
e tre braccia**

NAPOLI Una bimba con due teste e tre braccia è nata ieri, con parto cesareo nel reparto maternità dell'ospedale «Loreto mare». La mamma, impaccolata Izzo, di 38 anni, era giunta al termine della gravidanza ed aveva appreso soltanto da qualche giorno, in seguito ad esame ecografico, che la figlia presentava tali anomalie. La bambina è, per il momento, in buono stato di salute.

La bambina pesa circa 3.800 chilogrammi, ha due teste, due colli e due colonne vertebrali. Il terzo braccio è attaccato al tronco posteriormente nel punto di fusione delle due colonne vertebrali. Si tratta di un caso molto raro. Non esiste una casistica precisa ma, a quanto pare, si avrebbe una nascita simile ogni milione di bambini nati.

Dopo la nascita - ha spiegato il primario del reparto maternità prof. Iaccarino - la bambina era in ottime condizioni: la respirazione buona e la maturità, anche delle due teste, perfetta. Ha concluso Iaccarino posso comunque dire, con buona approssimazione, che la piccola non potrà sopravvivere più di alcuni giorni.

**Trenta tonnellate di esplosivo sul cargo danese bloccato a Reggio Calabria
Già arrestati i sei uomini di equipaggio e il capitano**

Sequestrata la «Pegasus», nave-bomba

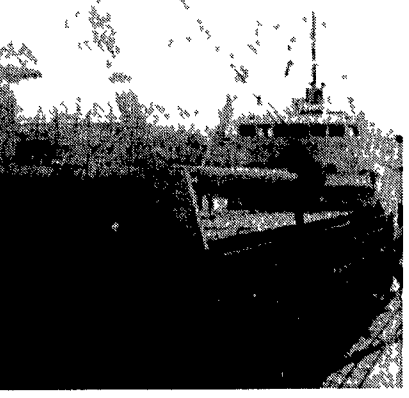
Sulla «Pegasus», la nave che batte bandiera danese, sorpresa in acque italiane senza permesso, ci sono 30 tonnellate di esplosivo potentissimo. Il carico, secondo il colonnello Giacomo Nicolaci, che comanda il gruppo della finanza di Reggio, «non è pericoloso in condizioni normali». Insomma, per ora, la «Pegasus» è una bomba gigantesca sulla cui provenienza e destinazione esistono mille interrogativi.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA La nave, bloccata giovedì a mezzogiorno a 500 metri dalla costa di Palizzi Marina, un paesino a 50 chilometri da Reggio Calabria, è stata sequestrata. I sei uomini di equipaggio, il comandante Ove Petersen, tre marinai danesi e due spagnoli, sono agli arresti. Il reato per ora ipotizzato dal sostituto procuratore della Repubblica di Locri, dottor Carlo Macri, che ieri pomeriggio ha fatto un sopralluogo sulla nave, è quello di introduzione di esplosivo nel territorio italiano senza autorizzazione. Ciò significa che il magistrato non ha ancora stabilito se il carico è parte di un traffico internazionale. Di certo, c'è solo il fatto che il mercantile non aveva l'autorizzazione, che per carichi del genere deve

essere concessa dal ministero degli Esteri, per andare a spasso sulle nostre acque territoriali con quella santabarbara. Al magistrato di Locri, competente per territorio è stato consegnato il rapporto della guardia di finanza le cui squadriglie marine hanno intercettato la nave.

Ieri mattina un campione dell'esplosivo è stato portato a Messina per essere analizzato dagli artificieri. «È un materiale speciale comunque potentissimo», ha spiegato un ufficiale che lo ha visto. La «Pegasus» questo il nome della nave, è in realtà una gigantesca bomba sul mare che, se non attentamente trattata, potrebbe esplodere in fondo alla sua stiva, ci sono 400 casse piene di esplosivo ad altissimo potenziale. Ogni cassa



contiene venti cilindri ognuno dei quali è singolarmente avvolto in carta stagnola. Ogni cilindro pesa fra i tre ed i quattro chili. Fatti i calcoli oltre 30 tonnellate di propellente aggiuntivo per missili e razzi. Si tratta di esplosivo solido, «come di gomma dura e compatto». I cilindri «ognuno come il filtro dell'olio delle auto a nafta», sono conservati in casse da 50 per 70 per 40 di legno bianco. Le casse hanno un doppio sigillo in alto due listelle di legno e poi due strisce di latta larghe un dito. Su ogni cassa c'è un pezzo di carta arancione con sopra stampato il simbolo degli esplosivi. Solo la parte di pezza è carica. Tutto il resto del grande scatolone che costituisce la stiva (45 metri per 10) della «Pegasus» è vuoto. Sul fondo vi sono però migliaia di listelle di legno come se qualcuno, entrando in possesso di una parte del carico, si sia preoccupato di aprire ogni singola cassa, per controllarne il contenuto, facendo saltare le listelle.

Ufficialmente la «Pegasus» è partita da un porto vicino al Pireo per raggiungere il Portogallo. Ma la rotta migliore, per quel viaggio, secondo gli esperti, non passa per lo Stretto,

così come il posto in cui è finito parte del carico, restano per ora avvolto nel mistero. Un mistero al quale sono interessati i nostri servizi segreti che, dal momento in cui è stato segnalato il carico, seguono attentamente l'intera vicenda.

Nessun mistero, invece per il proprietario del «Pegasus» che da Copenaghen ha fatto sapere che questa vicenda è «grottesca». Infatti, il mercan-

**Polemiche dopo l'intervista dell'assessore al turismo
«A chi è senza prenotazione alberghiera, vietare aerei e traghetti»**

Giovani? Fuori dalla Sardegna

«Venga da noi solo chi ha un posto prenotato in albergo». Dopo le polemiche estive sul numero chiuso a Venezia e in altre località turistiche italiane, ecco le dichiarazioni fion stagione dell'assessore al turismo della Regione sarda, il socialista Emdio Casula. L'intervista, rilasciata ieri al *Corriere della Sera*, ha scatenato parecchie reazioni polemiche e indignate.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA**

CAGLIARI «Un modo per tutelare l'ambiente e le coste della Sardegna? Francamente - dice il professor Felice Di Gregorio presidente regionale di Italia Nostra - non credo che le maggiori minacce alle nostre spiagge vengano dai saccopellisti o dal turismo di massa. Ci si dimentica troppo facilmente che i veri responsabili del degrado ambientale dell'isola sono in primo luogo la cementificazione selvaggia

e l'inquinamento. Va bene programmare i flussi turistici ma proclami del genere mi sembrano per lo meno azzardati».

Se con le sue dichiarazioni contro il turismo di massa responsabile di cnessi quali scempi e sporcizie l'assessore regionale socialista Emdio Casula sperava di guadagnarsi almeno le simpatie degli ambientalisti (oltre che dei grossi operatori turistici) la risposta

è un no deciso. Una presa di posizione retamente contraria alle «idee» (perché per adesso solo di questo si tratterebbe) di Casula è stata espressa anche dalla Lega ambiente e dalle altre organizzazioni ecologiste.

Sul piano politico il dissenso è ancora più marcato. «Le dichiarazioni dell'assessore al turismo non sono espressione della politica della giunta regionale di sinistra», assicura l'ingegner Italo Ferrar, il tecnico designato dal Pci all'assessorato dei trasporti. «In nessun documento o accordo - aggiunge Alberto Palmas, responsabile del settore turistico del Pci sardo - è detto che la Sardegna debba rinunciare al turismo di massa tutt'altro».

Nell'intervista rilasciata dall'assessore socialista al *Corriere della Sera* hanno colpito soprattutto alcuni pas-

saggi. Ad esempio quando si propone di abolire il postopente e le poltrone sui traghetti della Tirrenia con l'obiettivo dichiarato di eliminare il turismo dei cosiddetti saccopellisti che all'isola porterebbero pochissimi soldi e molti problemi e sporcizia. Oppure quando si giunge a minacciare addirittura il divieto di imbarco in navi e aerei per quel paese che non possono esibire la prenotazione in albergo residence o campeggio. «Una posizione inaccettabile per non dire ridicola», commenta Rita Congiu della Segreteria provinciale della Fgci. «La cosa più grave è che in questo modo si continua a restare in una logica che penalizza i giovani come se fossero loro i veri responsabili della disorganizzazione turistica o degli scempi ambientali. Per chi fa parte di

**Straconcorso
"Taglia e Vinci."**

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali. "L'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

(Per questa settimana a causa degli scioperi, la scheda di partecipazione è uscita martedì 1 marzo).

Le schede vanno inviate al seguente indirizzo:
L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20185 MILANO
si ricorda che l'indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi.

L'Unità
Da ricordare tutti i giorni

AUT MIN n. 4/60813 del 25/1/1988